

# Sport

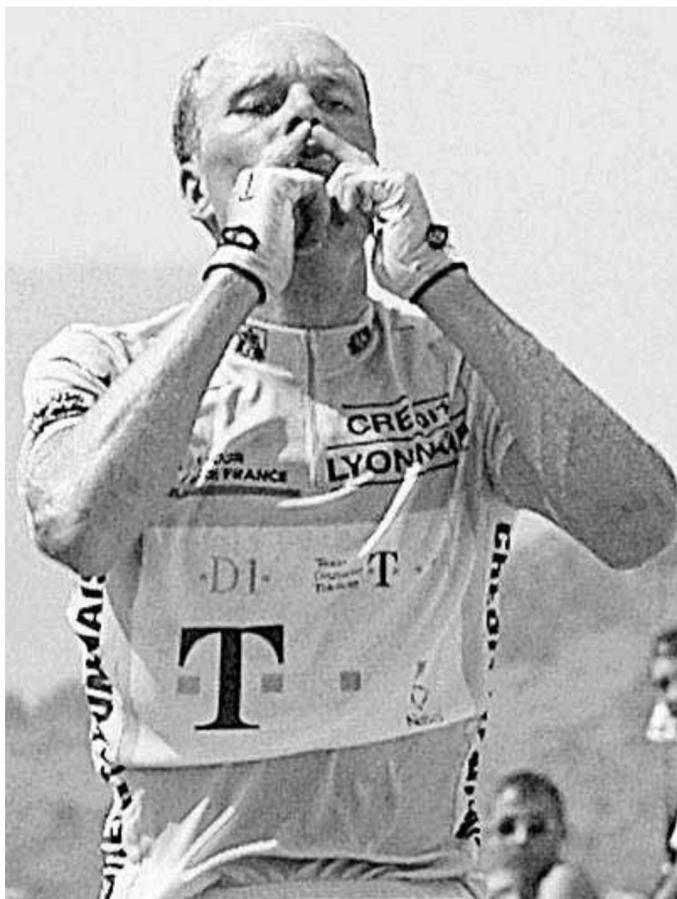
## Sport in tv

CICLISMO: Tour de France ..... Raitre, ore 14.40  
 CICLISMO: Tour de France ..... Tmc, ore 16.00  
 MOTONAUTICA: Off-shore ..... Raitre, ore 1.30  
 VELA: Giro d'Italia ..... Raitre, ore 1.50

## TOUR DE FRANCE. Il danese vince la tappa e rafforza il suo vantaggio



ARRIVO	CLASSIFICA
1) B. Rijs (Dan) 4h56'16"	1) B. Rijs (Dan) 74h08'26"
2) R. Virenque (Fra) a 49"	2) A. Olano (Spa) a 2'42"
3) L. Dufaux (Fra) s.t.	3) T. Rominger (Svi) a 2'54"
4) L. Leblanc (Fra) a 54"	4) J. Ullrich (Ger) a 3'39"
5) L. Piepoli (Ita) a 57"	5) R. Virenque (Fra) a 4'05"
6) T. Rominger (Svi) a 1'33"	6) Y. Berzin (Rus) a 4'07"
7) J. Ullrich (Ger) s.t.	7) L. Dufaux (Svi) a 5'52"
8) P. Ugrumov (Rus) s.t.	8) P. Luttenberger (Aut) a 5'59"
9) L. Brochard (Fra) a 1'41"	9) F. Escartin (Spa) a 7'03"
10) F. Escartin (Spa) a 1'46"	10) M. Indurain (Spa) a 7'16"
11) A. Olano (Spa) s.t.	11) P. Ugrumov (Rus) a 7'28"
12) M. Indurain (Spa) a 2'38"	12) L. Leblanc (Fra) a 7'41"
13) Y. Berzin (Rus) a 2'59"	13) B. Hamburger (Dan) a 10'48"
14) P. Luttenberger (Aut) a 3'21"	14) L. Piepoli (Ita) a 11'01"
15) P. Jonker (Aus) a 3'33"	15) M. F. Gines (Spa) a 13'07"
16) F. Gines (Spa) a 3'36"	16) U. Bolts (Ger) a 14'35"
17) Bo Hamburger (Dan) a 4'10"	17) A. Zulle (Svi) a 19'43"
18) Alberto Elli (Ita) a 4'11"	18) V. Ekimov (Rus) a 21'22"
19) L. Madouas (Fra) a 4'15"	19) L. Brochard (Fra) a 23'02"
20) Valentino Fois (Ita) a 4'31"	20) Stefano Cattai (Ita) a 23'37"



Il danese Rijs taglia vittorioso il traguardo della 16a tappa del Tour

Kovarik/Ansa

## PILLOLE

### Sulla corsa il pericolo di attentati

DAL NOSTRO INVIATO

**La paura degli attentati.** La campagna estiva del terrorismo dell'Eta si è intensificata. Dopo l'esplosione di una bomba in centro commerciale di Malaga, ieri la polizia ha rinvenuto, grazie ad una soffiata, in un camion della nettezza urbana una bomba, che poi ha fatto esplodere. Il fatto è accaduto a Pamplona, in Navarra, patria di Miguel Indurain, dove oggi farà tappa il Tour. Il direttore della corsa francese Leblanc ha lanciato un appello, nel quale si chiede ai separatisti dell'Eta che i partecipanti non vengano toccati. «La due giorni in Spagna» ha detto Leblanc - sono un tributo a Indurain, alla Navarra e al Paese Basco.

**Questa era la chiave del Tour.** Bjarne Rijs, oltre ad essere il probabile vincitore del Tour, ha un'altra qualità: la chiarezza. Quando parla va sempre dritto al sodo, senza inutili giri di parole. «L'ho sempre pensato che questa tappa fosse la chiave del Tour. Questa era la salita più dura e qui bisognava attaccare, soprattutto se ci si sente forti come mi sento io. Forse sono partito troppo presto, però non potevo fare altrimenti. Avevo visto gli altri che erano in difficoltà e quindi ho spinto ancora di più. Se ho messo un'ipoteca sul Tour? Sì, credo proprio di averlo vinto. Con questa squadra così forte, e con la mia attuale condizione, non vedo qualcuno che possa rovesciare la situazione. Però, prima di dar sentenze definitive, devo arrivare a Parigi in maglia gialla».

**Mi spiace per Miguel.** «Qui ho dimostrato di essere il più forte» prosegue il danese. Ho attaccato ancora perché volevo allontanare da me gli specialisti a cronometro come Berzin, Olano e Rominger. Pamplona non mi preoccupa. Tutta l'ultima parte è in pianura. Indurain? Miguel non ha la condizione degli altri anni. E' difficile che possa vincere ancora il Tour. Comunque, se vince a Pamplona, mi fa piacere perché siamo a casa sua. La maglia gialla, però, la vorrei tenere io...».

**Tanti anni di gavetta.** Come ho fatto a diventare un campione a 32 anni? Lavorando tanto. E' da anni che vado in bici, sono professionista dal 1986. Ho lavorato per gli altri, ma negli ultimi cinque anni ho capito tante cose che poi mi sono servite. Già l'anno scorso ero arrivato terzo, e quinto nel '93. Devo ringraziare Laurent Fignon, il mio grande maestro. Con lui ho corso tanti anni e mi ha spiegato tante cose». □ Da Ce.

## Rijs stacca tutti E lui il nuovo re Crolla Indurain

■ LOURDES HAUTACAM. «Miguel, solo el cielo es mas grande que te». Arrotolando gli striscioni colorati, i tifosi di Indurain ridiscendono con gli occhi rossi la salita di Hautacam. Tredici chilometri, di stretti tornanti, che per il vecchio Campeon sono diventati venti, trenta, cento, mille, sessantamila, tutti i chilometri che Miguel ha percorso nei suoi 12 Tour de France. Pesano una tonnellata questi chilometri: e Miguel se ne accorge subito, al primo scatto di Bjarne Rijs, il danese che ieri ha vinto il Tour de France.

Uno scatto, due scatti, tre scatti: un massacro. Miguel, con i denti serrati che luccicano al sole, soffre come un cane. Sembra che rida, ma è solo una morsa di dolore. Berzin e Rominger sono già staccati quando Rijs dà un'altra sgommata verso il Paradiso. E che sgommata: per Indurain è una mazzata sul collo. Neanche ci prova a seguirlo. «Quando ho visto il rapporto che spingeva» dirà più tardi il leader dalla Banesto ho capito non c'era più niente da fare.

Non è ancora finito, ma Bjarne Rijs ha praticamente messo il suo sigillo sul Tour de France. Ieri, il danese nel finale ha piantato tutti i suoi avversari, vincendo in solitudine la tappa. In grave ritardo Miguel Indurain.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

«Ad andargli dietro, potevo solo scoppiare. Così ho proseguito con il mio ritmo».

Che brutto compleanno, per Miguel Maria Larraya Indurain. Proprio ieri, 16 luglio, ha compiuto 32 anni. E proprio ieri, dopo un breve rinfresco con assaggio di torta al villaggio di partenza, nell'impennata di Hautacam (13 km all'otto per cento) gli hanno fatto la festa. A matarlo, come diranno oggi a Pamplona, è stato Bjarne Rijs, il leader della Telkom ormai emancipatosi dal suo antico mestiere di gregario. Rijs, che ha poi

vinto la tappa scrollandosi di dosso tutti i concorrenti più pericolosi, gli ha dato la botta definitiva, ma forse, come dopo ha sottolineato lo stesso Indurain («questo giorno prima o poi doveva arrivare»), gli avversari c'entrano poco in questa sua defaillance che chiude il suo quinquennio di dominio totale. Gli avversari, infatti, sono sempre stati forti. Solo che lui, Miguel, con il suo incedere potente («bueno, yo soy tranquilo...» era più forte di ogni ostacolo: del caldo e del freddo, della fame e della sete, della salite e delle discese, per non par-

lare delle cronometre. Ora, in questa perfetta macchina programmata a vincere, qualcosa si è inceppato. Lo si è visto a Les Arcs dove, forse per il freddo o per qualsiasi altra cosa, Indurain si è ingolfato negli ultimi tre chilometri di salita. Lo si è visto nella cronoscalata di Val d'Isere dove Rijs (anche lui non è uno specialista) lo ha abbondantemente preceduto. Lo si è visto nella breve tappa del Sestriere, orfana del Galibier, dove il danese lo ha ancora una volta anticipato conquistando la maglia gialla con una azione solitaria. E lo si è visto, infine, nei giorni scorsi, quando Indurain caracollava senza cattiveria nella pancia del gruppo. L'altro giorno, per un casuale attacco di Virenque, aveva perso quasi un minuto dopo neanche trenta chilometri di corsa. Quando mai Indurain si è fatto sorprendere così? Da quando Indurain era diventato Indurain, mai.

«Prima o poi quel giorno doveva arrivare». Succede a tutti. E' successo perfino a Eddy Merckx, 5

Tour e più di 500 corse vinte in carriera. Nel 1975 il francese Bernard Thévenet, attuale commentatore televisivo, arrivò prima di lui a Parigi. Più forte Thévenet? No, ma il sole del «Cannibale» aveva ormai imboccato la parabola discendente.

«Non so ancora cosa farò» ha detto Indurain dopo l'arrivo. «Mi è difficile parlare del mio futuro in questo momento. Posso dire una cosa, però: che il 12 Tour, di cui cinque vinti, sono tanti. Difficile che possa salire più in alto. Comunque, in questo momento m'interessa il presente. Rijs è stato eccezionale, al quarto scatto non ho potuto più far niente. Se non fa qualche sciocchezza ha vinto sicuramente il Tour. Meritatamente, perché ha sempre attaccato. Se punto ancora al podio? Non so. Ci posso provare, ma sarà molto dura».

Indurain crolla, perdendo quasi 2 minuti e mezzo che in totale fanno sette. Impensabile che possa rovesciare la situazione. La tappa di oggi (Lourdes-Pamplona, 262 km con 7 colli) è una maratona

pazzesca ma con un lungo finale in pianura. Ma anche per gli altri è dura. Rominger, ieri arrivato quinto (a 1'33"), è terzo in classifica con quasi tre minuti di svantaggio. Olano, ieri undicesimo, è sempre secondo ma con 2'42" di ritardo. Il campione del mondo, con Rijs, ha sempre giocato in difesa. Eventualmente, può superarlo nella cronometro di sabato prossimo. Ma il suo handicap, attualmente, è troppo pesante. Anche Richard Virenque, l'ultima bandiera del ciclismo francese, è soddisfatto solo parzialmente. Secondo ieri a 49", in classifica però accusa più di 4 minuti. E dove li recupera? A cronometro non esiste, oggi invece non ha il terreno adatto.

Niente da dire, tanto di cappello a Rijs, gregario forse qualche anno fa quando faceva da scudiero a Laurent Fignon. Adesso il danese è un fior di corridore che vince attaccando nei punti cruciali. La cosa divertente è che ha la stessa età di Miguel Indurain, 32 anni. Bravo quindi, ma campione da interregno.

## FORMULA 1. Il britannico si dice fiducioso e annuncia successi nella prossima stagione

### Irvine: «Alla Ferrari atmosfera tranquilla»

Test a Monza per la Ferrari, ieri con Irvine e oggi con Schumacher. Lontano da occhi indiscreti, il team di Maranello cerca soluzioni alle ultime disavventure. E intanto il britannico getta acqua sul fuoco.



■ MONZA. Test a Monza ieri per Eddie Irvine e la Ferrari. Il pilota britannico ha girato per 68 giri, testando il nuovo cambio, che in parte ha mostrato dei problemi. Una sosta forzata, l'unica nella giornata di ieri, si è imposta per un brutto odore di olio bruciato. Finiti comunque i test, i meccanici di Maranello hanno continuato anche durante la serata a studiare la meccanica della Vettura. Anche oggi si torna in pista alla presenza del tedesco campione del Mondo, Michael Schuma-

cher. In un autodromo vuoto, è stata infatti vietata la presenza di tifosi e curiosi, la Ferrari cerca di sopperire a quei problemi che l'hanno vista fare magre figure negli ultimi tre Gran Premi. Le polemiche sono tante e investono dal «mago» Barnard, al direttore della squadra corse Jean Todt, ma anche una scuderia che sembra vivere nella disorganizzazione, imputata alla mancanza di una reale figura di riferimento, venuta a mancare, per opinione di molti, con la morte del Grande Vec-

chio, Enzo Ferrari. Tutti nel team Ferrari gettano acqua sul fuoco e rimandano solo a problemi contingenti, superabili con il lavoro di questi giorni. E anche i piloti, prima Schumacher e ora Irvine, negano atmosfere pesanti. «L'atmosfera nel team Ferrari è meglio di quanto la gente pensi. Il problema è che la macchina ci è arrivata tardi, non era a posto quando è arrivata. Il team sta lavorando molto duramente per rendere la vettura competitiva, e ne soffre l'affidabilità»: lo

ha detto ieri sera Eddie Irvine al termine dei test all'autodromo di Monza. Test che il pilota irlandese della Ferrari ha definito «buoni». «Abbiamo usato tre livelli di carico della vettura - ha spiegato il ferrarista - abbiamo usato il cambio a sette marce e un paio di variazioni sul motore, io ho fatto quello che dovevo. Domani (oggi ndr) avremo a disposizione anche il nuovo fondo che potrebbe consentirci di migliorare. La macchina fondamentalmente è sempre la stessa, è nervosa a metà della curva e ha molto sottosterzo». Irvine ha poi aggiunto che «con il nuovo fondo la vettura è competitiva. Noi non possiamo pensare di fermare lo sviluppo e nel contempo di migliorare la macchina». Alla domanda se senta maggiore pressione dopo gli ultimi avvenimenti, il pilota irlandese ha risposto: «No, io non sento una maggiore pressione. Ci sono molti problemi, ma non si può attribuire la responsabilità ad una persona. La

principale difficoltà che stiamo affrontando è quella di migliorare la macchina che era così cattiva all'inizio di stagione, e perciò abbiamo dovuto fare grossi cambiamenti e c'è stato un sacco di lavoro per i meccanici e gli ingegneri». Quale sia il suo stato d'animo dopo le ultime quattro gare, Irvine lo ha spiegato così: «Se si fanno pochi giri ogni gara purtroppo non riusciamo a chiarire dove sono i problemi. Questa per me non è una buona situazione». Poi uno sguardo al futuro: «Potremmo risolvere i problemi se avremo per la prossima stagione la macchina presto. Si potrebbero iniziare presto i test. Se la macchina sarà sviluppata già dalla prima gara, dovrà subire pochi cambiamenti durante l'anno: così fa la Williams, questo è quello che ci vuole per vincere». È stato poi chiesto come giudica la sua stagione il secondo pilota Ferrari: «Io faccio il meglio che posso - ha risposto -, e non posso fare certo

in un anno cose grandissime. Per me la situazione è molto difficile, ma con il nuovo fondo la vettura migliorerà, e così anche il mio rendimento». E a proposito del suo futuro personale, Irvine ha detto: «Io sono nel team, so cosa sta succedendo, so che la squadra sta andando nella direzione giusta, so anche che il nostro rendimento sembra cattivo in tv, ma questa non è la vera Ferrari, di sicuro. Il futuro potrebbe essere davvero migliore, l'anno prossimo potrebbe essere davvero differente. Avremo una vettura certamente migliore e stiamo lavorando per mettere due Ferrari in pole position: questo è quanto stiamo cercando di fare. Io ho il contratto con l'opzione Ferrari per il prossimo anno. A questo punto la decisione spetta ai vertici di Maranello». Ma il problema non è più quello di assicurare prestazioni la successiva stagione, quanto di realizzarle. Finora tante innovazioni e pochi risultati.

## LIBRI E SPORT

### I sei finalisti del premio Bancarella

■ MONTECATINI TERME. Sei le opere finaliste del premio «Bancarella sport», che verrà assegnato il 7 settembre a Pontremoli (Massa-Carrara). I volumi vincitori della selezione sono: *Il Brasile dal mare* di Amyr Klink (Feltrinelli); *La tartaruga granaia* di Nando Dalla Chiesa (Limnia edizioni); *Caro Coppi* di Orlo e Guido Vergani (Mondadori); *I gesti bianchi* di Gianni Clerici (Baldini e Castoldi); *Panama Al Brown - Il sogno del ring* di Eduardo Arroyo (Le Mani); *Il più mancino dei tiri* di Edmondo Berselli (Il Mulino). La commissione di scelta ha operato la selezione su 25 volumi, rappresentativi della produzione editoriale '95 nel settore sportivo. I libri scelti saranno adesso dati in lettura alla «grande giuria», composta da librai e personalità della cultura, dello sport e del giornalismo.